

ULTIMO TEST: CON LA SVIZZERA È 1-1

Italia 2 rincuora Lippi ma solo se spinta dal motore di Gattuso

Il ct deve sperare nel miracolo dei medici: Cossu un disastro, Palombo delude, si sente la mancanza di Pirlo e Camoranesi

Franco Ordine

■ L'Italia due meglio dell'Italia titolare? Aggiudicare dal risultato (1 a 1, gol di Quagliarella) e anche dalla resa dello schieramento di riservalanciato ieri sera da Lippi per completare la preparazione, sembrerebbe di sì. Nazionale perforata dal primo assalto svizzero (con Behrami in fuorigioco e Marchetti coperto sul palo) ma subito in grado di rimetterlo in sesto 4' dopo con una capocciata di Quagliarella (quarto sigillo personale nel club Italia). Stesso avversario e stesso risultato dell'ultimo test premondiale del 1982 e del 2006. Ma è forse meglio non fidarsi della scaramanzia e neanche dello zucchero filato di Salvatore Bagni (voce tecnica di Raisport che racconta la favola di Cappuccetto azzurro) per giungere semmai a una sintesi suggestiva delle due prove da cui ricavare alcuni giudizi che non hanno bisogno di revisione critica. Ci sono alcuni esponenti della Nazionale ginevrina da promuovere, non proprio a pieni voti: tra questi, per esempio, Montolivo, l'unico centrocampista dotato di piede fatato e capace di dettare l'assist per la deviazione in quota di Quagliarella che consente agli azzurri di puntellare il risultato e far festeggiare con i tantissimi arrivati allo stadio.

C'è un altro guerriero del quale non si può fare a meno in un mondiale affrontato con una cifra tecnica così impoverita dagli acciacchi a Camoranesi e Pirlo: si tratta di Rino Gattuso, indomabile. E non è solo una questione di riconoscenza per la sua antica milizia in Germania. A vederlo in campo strillare, dare ordini, lanciare berci, sistemare le posizioni dei suoi sodali, sembra di vedere il vero allenatore in campo cui anche il ct affida le sue disposizioni affini.

SCARAMANZIA Stesso avversario e risultato dell'ultima partita prima dei mondiali 1982 e 2006

ché vengano realizzate sul prato. Impossibile prescindere dal suo contributo che è fatto di corsa ma anche di sangue e di cuore.

Il grande atteso, Angiolino Palombo, rimpiazzo ufficiale di Pirlo, continua a fare il metronomo nella Samp e a confezionare anonime esibizioni in Nazionale. Poche le volte in cui ha convinto tutti, stregato l'occhio. E non è solo una questione di personalità ma forse di meccanismi di gioco: a Genova collaudatissimi, qui invece tutti da inventare al momento, senza la password di Pirlo. Così si può riferire anche di Maggio, sentinella dell'argine destro: da applausi quando attacca e scodella un bell'assist per Pazzini (metà del primo tempo), da censurare quando si fa prendere alle spalle da uno degli attaccanti della Svizzera che pure non sono svelti e dotati come i messicani incontrati giovedì sera a Bruxelles. Meglio Zambrotta, a sinistra, dove scivola con più facilità anche quando abbandona la trincea. Infine il capitolo Pazzini, sul quale vale una considerazione opposta a quella di Pa-

lombo: si vede che ha le pile cariche, è reattivo, un paio di volte si attorciglia lungo il perticone di Senderos ma è sempre lì in agguato, a testimonianza di un complessivo smalto che promette certamente meglio rispetto allo spento Gilardino.

Una bocciatura su tutte mette Marcello Lippi dinanzi alle sue responsabilità. È lui che ha voluto Cossu nei 30, poi l'ha lasciato nei 28, infine l'ha confermato al seguito dei 23 a causa dei due infortuni noti. È la sua carta di riserva. Il piccolo cagliaritano ha giocato il primo tempo ieri a Ginevra senza lasciare traccia alcuna. Diciamoci la verità, senza mancargli di rispetto: nel calcio, a certi livelli, ci so-

no e resistono le categorie, specie poi in un mondiale. E Cossu, quando l'asticella si alza in una sfida internazionale, paga pegno non certo per l'altezza ma per la qualità complessiva, inferiore a certi canoni indispensabili per partecipare alla spedizione in Sudafrica. A questo punto, nelle prossime ore dedicate al riposo prima della partenza per il Sudafrica, è auspicabile una riflessione da parte del ct, un tipo tosto e determinato,

NOTE POSITIVE Pazzini promette meglio di Gilardino, promozione anche per Montolivo

non è certo disposto a sorprendersi cambiando cavallo in corsa. Cossu è una boccia persa, con l'organico già ridotto significa rinunciare a una alternativa convincente. Bisogna allora fare un voto a qualche santo patrono degli azzurri e sperare nella guarigione, completa, di Camoranesi e Pirlo.

Si chiude qui la preparazione in altura. Da martedì notte è già mondiale, con poche sicurezze e molti interrogativi inquietanti. I più complicati riguardano la salute di Pirlo e la tenuta di una squadra, ieri sera in affanno nel finale e perciò con una condizione fisica indecifrabile. C'è bisogno di un vero in bocca al lupo.

SVIZZERA	1
ITALIA	1
Marcatori: 10' pt Inler, 14' pt Quagliarella	
Svizzera: Benaglio 6 (1' st Woelfli 6), Lichtsteiner 6, Senderos 5.5, Griening 6.5, Ziegler 5.5 (36' st Magnin sv), Behrami 6 (13' st Barnett sv), Inler 6.5, Huggel 6, Fernandes 5 (43' st Shaqiri), Frei 5 (31' st Yakin sv), Nkufo 5 (23' st Derdyk sv).	
Italia: Marchetti 6, Maggio 5.5, Bocchetti 6, Chiellini 6, Zambrotta 6.5 (36' st Criscito sv), Gattuso 6.5 (41' st Iaquineta sv), Palombo 5 (43' st De Rossi sv), Montolivo 6.5, Cossu 4 (1' st Pepe 5), Quagliarella 6 (21' st Di Natale sv), Pazzini 6 (32' st Gilardino sv).	
Arbitro: Piccirillo 6.	
Ammoniti: 15' st Bocchetti, 33' st Gattuso, 37' st Lichtsteiner, 42' st Magnin, 43' st Chiellini.	



ITALIA BIS
Sopra, l'esultanza di Fabio Quagliarella e Montolivo dopo il gol del pareggio contro gli svizzeri. Il commissario tecnico Marcello Lippi, a caldo, nel dopo partita, ha detto: «Ecco il risultato di tre giorni di lavoro in più... ma non chiamatela Italia-2». A lato, «prove di mondiale» ma fra i tifosi

Sudafrica -8 Se Ringhio sente odore di coppa...

Tony Damascelli

■ Cambiando l'ordine dei fattori cambia il risultato ma la sostanza resta ancora non meglio definita. Le scaramanzie di rito ricordano che un pareggio con gli svizzeri porta buono, così accadde nel duemila e sei. Ora mi chiedo se sia serio per una nazionale che ha vinto quattro titoli mondiali, dover fare i tarocchi e consultare gli almanacchi per sapere quale potrà o potrebbe essere il proprio futuro. Capita, quando gli argomenti non possono essere altri, per il momento. All'allenatore viareggino interessava capire se le brutte immagini viste contro il Messico fossero soltanto fotografie sfocate e conseguenza dei carichi di lavoro in quota o se il problema fosse invece più serio.

Di certo le riserve stanno meglio dei titolari, anche questo succede nel calcio; la squadra di Ginevra è sembrata più reattiva, aiutata dai limiti difensivi degli svizzeri (con l'ex rossonero Senderos protagonista di alcune gaffes memorabili) ma soprattutto dall'energia meravigliosa di Rino Gattuso con il quale il commissario tecnico azzurro dovrà fare i conti e riflettere. In breve: il calabrese, chilometro per tutta la stagione nel Milan, sente il profumo della coppa del mon-

L'INTERROGATIVO
Qualcuno tra gli intoccabili (Cannavaro) capirà che non si è campioni in eterno?

do, non è uomo che tradisce e la domanda è scontata: è inferiore all'attuale De Rossi o al Marchisio fuori ruolo? O, addirittura, non potrebbe comunque giocare con i due di cui sopra?

A nove giorni dal nostro esordio contro il Paraguay restano molti, forse troppi, interrogativi e tutti importanti, Chiellini sta meglio di Cannavaro, così come la coppia di esterni Maggio-Zambrotta sembra offrire migliori garanzie di Zambrotta-Criscico, soprattutto l'esterno del Napoli. E poi, la formula tre in attacco (chi scrive e parla di una copia e incolla dell'Inter dimentica il trio juventino dei favolosi anni Novanta, Del Piero-Vialli-Ravanelli) non è ben assortita e ha già creato qualche malumore.

Ma i dubbi non sono una sorpresa. Rispetto al duemila e sei la formazione tipo presenta soltanto tre titolari delle prime quattro squadre in classifica dell'ultimo campionato: De Rossi, Pirlo e Zambrotta, mentre allora furono ben nove. Qualcosa dovrà pur significare, anche se il selezionatore ritiene che il gruppo possa essere più importante della squadra.

Totale: qualche giorno di vacanza, per rinfrescare la testa e poi partire, con i dubbi di prima, le perplessità che questa nazionale si porta appresso da sempre e per sempre, nonostante le medaglie e la sua storia internazionale.

Due amichevoli non hanno aggiunto nulla e, forse, hanno tolto qualcosa. Dobbiamo sperare che gli infortunati possano guarire, dobbiamo sperare che alcuni titolari intoccabili (Cannavaro) capiscano che non si è campioni in eterno, dobbiamo sperare che le congiunture felici si ripetano, dobbiamo sperare che Benito Archundia, l'arbitro messicano designato per la prima partita contro il Paraguay, venga di nuovo abbracciato da un azzurro come accadde con Materazzi nella semifinale contro la Germania del duemila e sei.

Come si può capire si vive tra nostalgie e speranze. Di football si parlerà un'altra volta.

L'INTERVISTA / IL CT DELLA SLOVACCHIA

«Gli azzurri non ci fanno paura E il girone lo vinciamo noi»

Luigi Guelpa

«Noi la seconda forza del girone? Sorprenderemo il mondo perché sono convinto che ci giocheremo il primo posto con gli azzurri». Vladimir Weiss, 45enne tecnico della Slovacchia, non ha certo peli sulla lingua e non soffre di complessi di inferiorità. Forse la sua è una semplice tattica per irretire gli avversari e tenere sulle corde la pattuglia, ma dal tono della voce non sembra bluffare più di tanto quando sostiene che la sua nazionale «ha tutti i numeri per puntare al podio in un mondiale che verrà ricordato come il più imprevedibile della storia».

Come ogni commissario tecnico che si rispetti anche lei ha ricevuto parecchie critiche.

«A una certa parte della stampa ha dato fastidio la convocazione di mio figlio Vladimir jr. Però ci si dimentica che è un ottimo centrocampista ed è stato tra i protagonisti delle qualificazioni».

Perché questa Slovacchia può sorprendere tutti?

«Per comprenderlo è necessario scomporre la storia. Abbiamo vissuto per troppi anni all'ombra della Repubblica Ceca. Nessuno però ricorda che otto degli undici giocatori che nel 1976 a Belgrado salirono sul tetto d'Europa, liquidando in finale i campioni del mondo della Germania, erano slovacchi. A partire dal nostro eroe popolare Dusan Galis fino ad arrivare ai formidabili difensori Jan Pivarnik e Anton Ondrus».

Lei crede davvero che i suoi ragazzi siano di pari livello?

«Guardi, sono solo amareggiato per l'infortunio occorso al nostro mediano Kahran, che in Sudafrica avrebbe raggiun-



“

Criticato

Ho convocato mio figlio ma è un forte centrocampista

Hamsik

Non c'è solo lui tra le nostre stelle: lo sa pure Ancelotti

to le cento presenze in nazionale regalando equilibri al centrocampo. Per il resto posso contare su un gruppo che si conosce a memoria e che non ha avuto difficoltà nelle qualificazioni a mettere in riga Repubblica Ceca e Polonia».

Sarà Marek Hamsik il valore aggiunto?

«Lui è una delle nostre stelle, di sicuro l'atleta che più di tutti si esprime ad altissimi livelli, ma sarebbe un errore considerarlo l'unico pezzo da novanta della squadra. Vi suggerisco di non perdere di vista Miroslav Stoch, un interno bravissimo negli inserimenti che Ancelotti riprenderà nel suo Chelsea dopo l'anno di apprendistato nel campionato olandese. In Sudafrica sorprenderà».

Come vede l'Italia, soprattutto priva di fantasia alla luce delle assenze di Cassano, Totti e Balotelli?

«A me non interessa che sia campione del mondo. Ai nastri di partenza siamo tutti sullo stesso livello. La storia ci insegna che gli azzurri sono di statura mondiale. Ma in questo momento la Slovacchia può serenamente giocare alla pari».

Olanda Stiramento: a rischio anche Robben

C'è anche la stella olandese Arje Robben nella lista dei campioni che rischiano seriamente di non poter prendere parte ai Mondiali in Sudafrica. L'attaccante del Bayern si è infatti infortunato nel corso dell'amichevole in cui l'Olanda ha ieri travolto per 6-1 l'Ungheria del ct Erwin Koeman. Robben, rimasto a riposo nel primo tempo per dei problemi all'anca che lo avevano costretto a saltare le due precedenti amichevoli, è entrato ad inizio ripresa, ha dato spettacolo e segnato due reti. Poi però, a tre minuti dalla fine, si è infortunato da solo mentre tentava una giocata individuale ed è dovuto uscire, zoppicando vistosamente. È stato portato immediatamente in un ospedale di Amsterdam, per le prime cure del caso. I primi accertamenti a cui è stato sottoposto hanno evidenziato problemi alla coscia sinistra: stiramento.